

# IL QUARTIERE CHE CHIEDE SERVIZI E SPAZI

## Campotrentino

di **Erica Ferro**



**Giovane**  
Elisabetta Verdicchio



**Bar Prada**  
Filippo Prada



**Residente**  
Tonine Gjoka

**TRENTO** La chiesa della Madonna della pace, a fianco due canestri e una porta da calcio adagiati su una lama di asfalto. Intorno un manipolo di case costrette a convivere con realtà commerciali e artigianali: capannoni appena ristrutturati alternati a magazzini abbandonati, un parco. Secondo la relazione illustrativa che ha accompagnato il progetto di revisione del Prg «si tratta probabilmente della vera periferia di Trento». Non tanto in termini geometrici — piazza Duomo dista meno di 4 chilometri — quanto di «inadeguatezza nel rapporto residenti/territorio/servizi». La variante approvata venerdì dal consiglio comunale, tuttavia, per la porzione di Campotrentino compresa fra via Detassis, via di Campotrentino e via del Commercio prevede un'importante ristrutturazione urbanistica: «Una scommessa a lungo termine — sottolinea il presidente della circoscrizione Centro storico-Piedicastello Claudio Geat — per far sì che l'area cambi e il tessuto abitativo si riconnetta».

Per alcuni residenti — è il caso ad esempio di Tonine Gjoka e Elisabetta Verdicchio — si tratta di «una zona tranquilla» dove «si vive molto bene». Per altri, come il titolare del bar «Spazio Prada» Filippo Prada, sussistono «problemi di ordine pubblico» causati in particolare dalla presenza di un locale notturno. Per Mariangela Sommavilla, che fra quelle strade risiede da dodici anni, «bambini e ragazzi dovrebbero essere sorvegliati maggiormente dai propri genitori». Questione di percezioni, dunque. Ma un dato di fatto sussiste: quella di una riqualificazione è un'ottima notizia per tutti.

L'area tra via di Campotrentino e la tangenziale, attualmente zona agricola, dove oggi è presente un grande edificio abbandonato verrà ceduta al Comune



**Tonine Gjoka**  
Viviamo qui da due anni e ci troviamo bene. Ma mancano servizi e un supermercato vicino



**Geat**  
Lungo le carreggiate non ci sono marciapiedi: la riqualificazione del Prg è una scommessa

per la creazione di un parco pubblico di circa 6.700 metri quadri. «Mi sembra un'idea molto carina — commenta la giovane Elisabetta — soprattutto per i tanti bambini e ragazzi



**La svolta** Una parte residenziale di Campotrentino; e sopra la zona destinata a parco (Pretto-Rensi)

giovani che vivono qui e che potrebbero avere finalmente del verde dove giocare e intrattenersi». Anche se, con ogni probabilità, potrebbero essere già adulti quando la prospettiva troverà la sua concretizzazione. Il recupero delle volumetrie del grande edificio abbandonato presente ora in mezzo all'area avverrebbe nella porzione già edificata: la proprietà ha proposto la realizzazione di una sorta di centro servizi. «Viviamo qui da due anni e ci troviamo molto bene — ammette Gjoka — ma certo qualche servizio in più non guasterebbe: un supermercato anche piccolo magari, ma da raggiungere a piedi per poter avere accesso ai beni di prima necessità senza per forza doversi spostare». La signora Sommavilla per andare al supermercato più vicino dice di aver «atteso l'autobus per venti minuti sotto al sole: la corsa programmata non è passata».

In via del Commercio c'è un panificio «ma lungo la carreggiata che consente di raggiungerlo non c'è nemmeno un marciapiede — sottolinea Geat — e neanche una via ufficiale di passaggio: per andare da una strada all'altra si attraversa un cancelletto ricavato in una rete di recinzione». Quella del campo da basket e calcio accanto alla chiesa, che alle 19 chiude. Lì dietro ci sono anche lo «Spazio Prada» e «AL.Ma Frutta», dove Alessandra Carbone e Maurizio Viola vendono frutta e verdura fresche: gli unici due presidi commerciali a cingere la zona. «Ben venga qualsiasi miglioramento, ma dovrebbe essere globale, con persone disposte a investire» sostiene Prada. «Qui la domenica è un deserto — aggiunge Viola — la gente dovrebbe essere invogliata a venire dalla presenza di grossi esercizi che rimangono aperti».

La ristrutturazione urbanistica pensata dal Comune in accordo con la Circoscrizione e il comitato di Campotrentino prevede di riconnettere il tessuto abitativo esistente — fatto di case Itea e abitazioni isolate — con nuovi insediamenti frutto della trasformazione dei capannoni artigianali e commerciali grazie alla previsione di una nuova destinazione urbanistica (da D11 a C3). Si vorrebbe arricchire, inoltre, il sistema dei servizi pubblici: nuova viabilità, percorsi pedonali, parcheggi. «Servirebbero anche un luogo pubblico di aggregazione e le barriere antirumore lungo la tangenziale — sintetizza Daniele Miclet del comitato — un passaggio ciclopedonale verso est, infine, darebbe accesso a un'infinità di servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italia Nostra bocchia il Piano regolatore «Interramento della ferrovia, tema ignorato»

**Toffolon: «Provvedimento deprimente. Il bacino artificiale ci sta, il laghetto no»**

**TRENTO** Il presidente della sezione trentina di Italia Nostra Beppo Toffolon non lesina aggettivi dal peso specifico elevato per restituire le riflessioni che l'associazione ha elaborato a proposito della variante al Piano regolatore generale approvata venerdì scorso dal consiglio comunale di Trento. «Deprimente» e «demenziale» sono due esempi. Insomma, l'entusiasmo è scarso.

**Il giudizio di Italia Nostra non è positivo dunque.**

«Non è così che si discute un piano regolatore. Vedere

un consiglio che anziché ragionare sul futuro della città va in cerca di qualche trofeo da esibire come vittoria nel tiro alla fune tra ostruzionismo e concessioni è francamente deprimente. Ci aspettavamo uno sguardo più ampio, degli interessi più rilevanti da mettere al centro del dibattito, invece le prime pagine dei giornali sono monopolizzate da una faccenda che col piano regolatore c'entra come i cavoli a merenda».

**Si riferisce al bacino idrico per l'innevamento del Monte Bondone?**

«Pare che il futuro della città dipenda da questo. Invece di un'opera che cambierà i destini del capoluogo come l'interramento della ferrovia non si è detto pressoché nulla».

**A proposito del bacino, qual è la posizione di Italia Nostra?**

«Le questioni sono due, nettamente separate: da un lato l'opera idraulica, dall'altro il laghetto alpino. Nel primo caso, al di là dei costi che graverebbero sulla collettività, costruire un serbatoio in quota non sarebbe un problema, può sempre tornare co-

moda una riserva idrica a disposizione, posto che, se il cambiamento climatico sarà tale da rendere impossibile anche l'innevamento artificiale, e si può essere ragionevolmente certi che questo scenario si realizzerà, il bacino potrebbe servire comunque in caso di siccità per dare acqua all'attività agricola del fondovalle».

**Quanto al laghetto alpino invece?**

«Siamo assolutamente contrari, si tratta di una prospettiva demenziale. Pare che in Trentino si sia ossessionati

dal cancellare ogni piccolo frammento del territorio che conservi ancora caratteri di naturalità. L'idea di artificializzare i luoghi per favorirne la fruizione turistica è una stupidaggine».

**Quanto allo stop al consumo di suolo, alla riqualificazione dell'esistente, all'incremento delle aree a uso verde e rurale?**

«Si tratta di obiettivi che stiamo cercando di promuovere da decenni. Che oggi la strumentazione urbanistica si orienti verso tutto ciò che trova assolutamente concordi, ma non ci gratifica particolarmente: è il minimo sindacale che si possa pretendere. A ogni modo tra le dichiarazioni e la sostanza delle cose c'è di mezzo un piano i cui dettagli ancora nessuno conosce, perché fino a ieri il documento non era ancora stato pubblicato. Fra i provvedimenti

che non sono stati annunciati e dubito si troveranno vi è anche un cambio di paradigma nel modo di gestire la trasformazione urbana: l'alternativa alla pianificazione funzionale o quantitativa che ancora oggi usiamo è la pianificazione morfologica, la definizione non del quanto ma del come».

**Ha citato l'interramento della ferrovia: cosa si aspetta?**

«È paradossale che l'opera che cambierà i destini della città anziché essere indirizzata con un'idea chiara e precisa, chiedendo a Rete ferroviaria italiana e all'organo tecnico che sta curando la progettazione dell'interramento di prenderla in considerazione, sia ferma in attesa di essere aggiustata alle indicazioni di altri».

**E. Fer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA